FULVIO RAMPI

NOVA ET VETERA

FORME TROPATE
PER I CANTI DI INGRESSO E DI COMUNIONE

testi a cura di FABRIZIO LONARDI

SOLENNITÀ DELL'ANNO LITURGICO

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

NOVA ET VETERA
Forme tropate per i canti di ingresso e di comunione

Il presente volume è una proposta originale che si innesta in modo vitale nella feconda linea tracciata dalla Riforma Liturgica del Concilio Vaticano II; una riforma che richiede una comprensione "inclusiva" e non "esclusiva" della realtà e che attende una risposta in ambito musicale all'esigenza assoluta di dar senso ad un testo liturgico attraverso l'attualizzazione del linguaggio sonoro e, contemporaneamente, attraverso un profondo radicamento nella Tradizione della Chiesa. Questa Tradizione è il canto gregoriano e la Chiesa non ha mai cessato di ripeterlo fino ad oggi.

Il presente lavoro guarda dunque al canto gregoriano, "fonte e culmine" dell'esperienza musicale in contesto liturgico e, fondandosi sui multiformi aspetti che lo caratterizzano, si sostanzia in una nuova proposta concreta: non un libro di canti, ma innanzitutto un nuovo schema formale che allude all'antica e secolare esperienza liturgico-musicale.

Tra le costruzioni formali consegnateci dalla tradizione, spiccano per importanza e per vitalità espressiva le cosiddette "forme tropate". Esse testimoniano soprattutto la strada intrapresa dalla naturale evoluzione del repertorio liturgico-musicale già a partire dal X secolo, ossia quasi simultaneamente alla comparsa dei primi codici musicali contenenti l'intero e consolidato repertorio gregoriano. Il senso della tradizione, assicurato dall'omogeneità e dall'immutabilità dei testi, restò l'inamovibile punto di riferimento attorno al quale si creò un ricchissimo florilegio di *forme complementari* destinate ad un'unica esperienza liturgica. Il "tropo" è allora un'aggiunta, uno sviluppo dei canti della Messa e dell'Ufficio in qualità di glosse, commenti e amplificazioni.

A distanza di secoli, ma in continuità con la tradizione del canto proprio della Chiesa, la presente proposta attinge a tale fonte su più versanti: innanzitutto su quello del repertorio "proprio" restituito alla sua integrità espressiva attraverso la vicenda nota col nome di *Restaurazione gregoriana*. Accanto a tale repertorio si è inteso proporre un nuovo "florilegio" costituito da *forme tropate di nuova composizione*. Tale novità si radica in una precisa e ben definita struttura formale, pensata sull'esempio delle antiche testimonianze e resa attuale nel linguaggio testuale e musicale. Il tutto risulta essere una proposta esplicitamente definita nella forma e nello stile compositivo con molteplici soggetti (il solista, la *schola* e l'Assemblea) coinvolti nell'esecuzione delle diverse sezioni della forma tropata. Novità e tradizione così convergono e si integrano illuminandosi a vicenda, sempre riconoscendo come ultimo punto di riferimento il testo liturgico spiegato dalla tradizione esegetica ecclesiale attraverso il canto gregoriano. Cambiano i florilegi, ma lo sguardo è sempre rivolto al medesimo oggetto, attorno al quale - e non senza il quale - si forma e si sviluppa con libertà la nostra fantasia.

Al costante mutare del contesto celebrativo e all'affiorare di nuove riflessioni sul significato e sulla finalità del canto liturgico, occorre, senza ideologia, riaffermare la centralità del canto gregoriano nel quale la Chiesa ha sempre riconosciuto la forma sonora ottimale della propria fede.

Nova et Vetera, prima di essere un auspicio di un pur necessario equilibrio, è ricerca di fondamenta su cui poggiare ogni nuovo edificio. Le attuali esigenze liturgiche, derivanti da una sempre più matura comprensione della dignità dell'Assemblea celebrante, non rinnegano assolutamente il pensiero della Chiesa. Al contrario, proprio il radicamento sempre più profondo e consapevole in tale pensiero è garanzia di efficacia per un reale futuro.

Fulvio Rampi (Cremona, 1959), *già docente di canto gregoriano al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Milano, è titolare della cattedra di Prepolifonia al Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Ha pubblicato vari saggi sul canto gregoriano e, nel 1985, ha fondato i Cantori Gregoriani, gruppo specialistico del quale è direttore stabile e col quale svolge intensa attività concertistica, discografica e didattica. Organista titolare nella chiesa di S. Abbondio in Cremona, dal 1998 è maestro di cappella della Cattedrale di Cremona.*

ISBN 88-209-7620-X

9 788820 976200

€ 20